

GAS NATURALE

DISTRIBUZIONE GAS: VERSO IL QUINTO PERIODO REGOLATORIO

RIFERIMENTI NORMATIVI

- [DCO 170/2019/R/gas](#)
- [Sentenza TAR Lombardia 881/2019](#)
- [Delibera 639/2018/R/com](#)

ARTICOLI CORRELATI

- [Distribuzione gas: una nuova rivoluzione alla vigilia delle gare d'ambito?](#) (Newsletter 199)

Minacce ma anche opportunità dai criteri messi in consultazione. Annunciata stretta su OPEX, soprattutto per imprese minori, e WACC, mentre emerge poca fiducia nella partenza a breve delle gare per ATEM. Possibili però incentivi ai nuovi investimenti efficienti e alle M&A, mentre si riconosce finalmente un ruolo all'innovazione nel settore per la promozione delle politiche di climatizzazione e efficientamento, promuovendo progetti pilota.

I primi passi verso la pubblicazione dei criteri per la regolazione tariffaria e della qualità dei servizi di distribuzione e misura nel V periodo regolatorio (2020-2025) (DCO 170/2019) si limitano a definire alcuni principi generali, tra cui la continuità rispetto ai criteri adottati nel periodo precedente, rimandando al VI periodo il passaggio a una logica di regolazione della spesa totale (TOTEX). Tuttavia, il documento non è privo di elementi che potrebbero impattare in modo significativo sull'assetto tariffario attuale.

COSTI OPERATIVI IN RIDUZIONE

Secondo le proposte i costi operativi continueranno a essere regolati con il criterio del *price-cap* applicato a un costo standard differenziato per nove categorie di imprese.

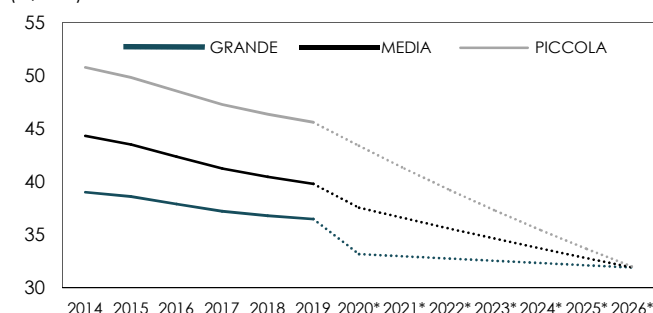
Il livello iniziale al 2020 viene calcolato in una logica di *profit sharing* rispetto ai recuperi di produttività conseguiti nel periodo precedente, come media pesata tra i costi effettivi, dichiarati dalle imprese nei rendiconti annuali del 2018, e i costi riconosciuti per lo stesso anno (tutto riportato al 2020). Potrebbe però essere rivisto leggermente al rialzo il peso dei costi effettivi, proposto in un *range* del 40-50 % contro il 40% del periodo precedente. In effetti dai dati pubblicati nel DCO risulta che già al 2015 i costi effettivi erano sensibilmente più bassi di quelli riconosciuti. Il maggior peso potrebbe così contribuire a ridurre il livello iniziale al 2020.

Malgrado una recente sentenza del TAR che ha accolto la richiesta di alcuni operatori di prevedere un *x-factor* decrescente nel tempo, annullando dunque i valori fissati per il IV periodo di regolazione (Sentenza 881/2019), viene confermata la volontà di applicare un recupero di produttività costante nel periodo, con possibilità di revisione al terzo anno. Il livello sarà fissato in modo da estrarre completamente i recuperi di produttività raggiunti nel IV periodo dalle imprese di maggiore dimensione, non chiedendo, quindi, a questa categoria efficientamenti ulteriori a quelli già ottenuti. Per le piccole e medie sarà, invece, fissato in modo da riallineare i riconoscimenti a quelli delle imprese di maggiore dimensione entro la fine del periodo di regolazione. Se questa proposta verrà confermata si potrebbe dunque prospettare nel VI periodo il superamento della differenziazione per classe dei costi operativi standard. Questo sembra però richiedere agli operatori sforzi rilevanti, tanto da dubitare della fattibilità.

I criteri proposti lasciano prevedere livelli iniziali al 2020 in forte contrazione rispetto a quelli del 2019 e valori dei coefficienti di produttività in crescita rispetto a quelli attuali, non solo per le imprese a oggi meno efficienti, ma anche per le più grandi.

L'aumento dell'*x-factor* sarebbe contrario alle aspettative degli operatori, che generalmente prevedono richieste di efficientamento in progressiva riduzione, in virtù dell'idea che le possibilità di contrazione dei costi sono limitate nel tempo. Tuttavia, se i costi effettivi del 2015 come pubblicati da ARERA saranno confermati nel 2018, sono proprio i recuperi di produttività raggiunti dalle imprese grandi e medie negli anni passati a determinare una riduzione tra il 5% e il 9% per il livello 2020 (rispetto al 2019) e *x-factor* che verrebbero fissati a improbabili valori tra il 1.9% per le grandi al 6.2% per le piccole. La **Figura 1** riporta la nostra stima dei valori dei costi operativi riconosciuti per le imprese a densità media in base alle regole e ai valori proposti dall'ARERA, assumendo livelli dei costi effettivi per il 2018 in linea con quelli 2015 e riportati da ARERA stessa e inflazione costante al livello del 2020 (1.2% annuo).

FIGURA 1. EVOLUZIONE OPEX PER PER CLASSI DI IMPRESE (€ /PDR)



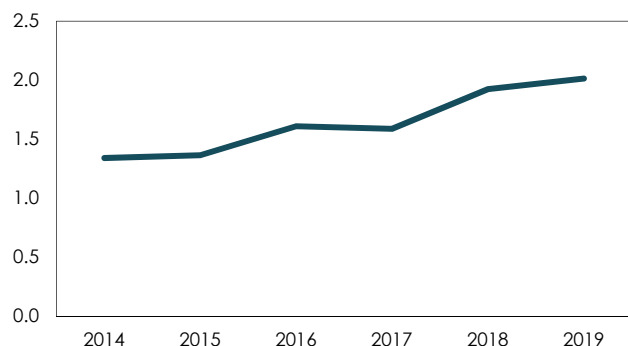
* Valori riferiti a imprese a densità media

Fonte: stime REF-E su dati ARERA

TAG

natural gas, tariff regulation

FIGURA 2. EVOLUZIONE RAB-MISURA (Miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni REF-E

COSTI DI CAPITALE: NUOVI INCENTIVI

A dicembre 2018 sono stati pubblicati i valori per l'aggiornamento infra-periodo del *WACC* (Delibera 639/2018), con un aumento per i servizi di distribuzione e misura dello 0.2 % spiegato soprattutto dalla crescita del rischio paese che ha compensato la riduzione delle componenti fiscali e l'aumento del *gearing*. L'avvio del nuovo periodo di regolazione consente una nuova revisione del *WACC* con la possibilità di aggiornamento del parametro di rischio sistematica settoriale β . Le proposte, che troveranno applicazione a partire dal 2020, riguardano il possibile superamento delle attuali differenze tra distribuzione e misura. Il DCO non entra nel dettaglio su come verrà fissato il nuovo parametro unico. Se alla base della revisione ci fosse l'idea che l'attività di misura comporti rischi simili rispetto a quella di distribuzione, allora ci si potrebbe aspettare un β della misura rivisto al ribasso e allineato a quello

attuale. Ciò implicherebbe una minore remunerazione complessiva per gli operatori. Una seconda ipotesi è che in ottica di semplificazione venga definito un singolo parametro che è una combinazione dei due β originari, in questo caso β distribuzione aumenterebbe leggermente, ma la remunerazione complessiva rimarrebbe simile.

In base alle tariffe di riferimento definitive, pubblicate da ARERA, per i servizi di distribuzione e misura del gas per l'anno 2018, la *RAB* misura, sebbene molto inferiore a quella di distribuzione e pari al 10% circa della *RAB* totale (ovvero mediamente al 3% dei ricavi complessivi), mostra un *trend* di crescita dovuto ai nuovi investimenti sugli *smart meters*, al contrario della *RAB* per la distribuzione che risulta stagnante.

Insieme alla revisione del parametro β è possibile, in questa occasione, per l'Autorità rivedere anche i livelli di indebitamento tipici di ogni settore (*gearing*), che troveranno applicazione a partire dal nuovo periodo regolatorio *WACC* (2022). È nota la volontà dell'ARERA di allineare i settori. Sarà dunque possibile un nuovo rialzo del *gearing* che verrebbe portato da 0.44 attuale a 0.5, livello già oggi applicato agli altri settori regolati.

Tra le revisioni più attese c'è quella da lungo annunciata e sempre rimandata del meccanismo incentivante per i nuovi investimenti di località. Il cambiamento rispetto alle proposte precedenti (DCO 215/2016) è di particolare rilievo e comporta l'integrazione della metodologia del costo standard con l'introduzione di un meccanismo a premi/penalità che si tradurrebbe in maggiorazioni/riduzioni del *WACC* per investimenti che risultassero inferiori/superiori rispetto al costo standard. La proposta è di identificare cinque intervalli basati sulla distanza tra i costi effettivi e i costi standard fissati dal regolatore (implausibilità, efficienza, plausibilità, inefficienza e inefficienza grave), il DCO, però, non entra nel dettaglio riguardo ai premi, alle penalità e alle percentuali dei costi standard raggiunte. Il meccanismo sarà introdotto solo a partire dal 2021, in quanto l'Autorità ritiene necessario approfondire prima la tematica con gli *stakeholder*. Se questa metodologia venisse adottata, verrebbe ridotta la centralità del costo standard nel definire la remunerazione degli investimenti. Il costo standard, che si è rivelato particolarmente complesso da calcolare, verrebbe utilizzato come *benchmark*. Al fine di valutare gli impatti del meccanismo è cruciale, tuttavia, capire in quale *range* si muoveranno le maggiorazioni/penali.

DEGRADO DEI CONTRIBUTI: VERSO LO "SCONGELAMENTO"

I contributi pubblici e privati vanno esclusi dal valore del capitale investito in modo che non vengano retribuiti. Fino al III periodo di regolazione i contributi erano portati in deduzione del capitale investito e non sottoposti a degrado. Dal IV periodo di regolazione vengono invece portati in detrazione dalla remunerazione del capitale e sono sottoposti a degrado. Per attuare il passaggio da un regime all'altro, nel IV periodo di regolazione è stato pensato un regime misto, in base al quale solo il 68% dello *stock* di contributi è stato "rilasciato" ossia sottoposto a degrado, il rimanente è stato "congelato", e soggetto a rilascio ritardato.

Nel documento di consultazione l'Autorità ha previsto il totale "scongelo" entro la fine del V periodo di regolazione. L'ammontare dei contributi congelati è pari a circa 1.2 miliardi di euro. Il degrado dei contributi comporta quote di ammortamento minori

(e dunque una remunerazione minore) solo parzialmente compensata da una minore velocità di degrado del capitale investito nel tempo.

L'impatto è comunque differenziato da impresa a impresa in base all'incidenza dei contributi pubblici e privati, alla vetustà dei cespiti, nonché al regime scelto nel precedente periodo.

RINUNCIA ALLE GARE GAS?

Il tema delle gare per l'assegnazione delle concessioni per ATEM, e in particolare delle difficoltà e dei ritardi nell'avvio delle procedure, è affrontato solo marginalmente. Da un lato si accenna alla possibilità di ritardare l'avvio del nuovo periodo regolatorio al 2021, nella speranza che in occasione della discussione sul Piano Energia e Clima per il 2030 si affronti anche la tematica delle gare per la distribuzione, tema di cui, tuttavia, nella versione in consultazione del PNIEC non c'è traccia. D'altro canto l'ARERA stessa annuncia la necessità di introdurre meccanismi incentivanti che possano smuovere la situazione di stallo attualmente in corso, favorendo le aggregazioni. Sembrerebbe, dunque, che anche l'ARERA abbia poca fiducia nella possibilità di ripartenza delle gare. Anche in questo caso non sono rivelati dettagli sulle modalità di incentivazione alle aggregazioni che dovrebbero "sostituire" gli effetti delle gare e che sembrerebbero riguardare i costi operativi. Più positiva in merito alle gare appare invece l'affermazione relativa alla necessità di aumentare il *gearing*: la partecipazione alle gare potrebbe infatti comportare necessità di maggiore indebitamento.

SARDEGNA: NUOVO AMBITO TARIFFARIO

L'Autorità introduce come tema di consultazione l'orientamento di costituire, ai fini della perequazione dei costi di distribuzione, un ambito tariffario specifico per la Sardegna, che andrebbe ad aggiungersi ai sei ambiti tariffari già esistenti per il resto del territorio nazionale e che sono di carattere sovraregionale. L'Autorità intende approfondire il tema di come l'attuale struttura possa influenzare la scelta dei consumatori ipotizzando riforme sulla tariffa applicata ai clienti finali con aumento del peso delle quote fisse.

QUALITÀ, SICUREZZA E INNOVAZIONE

Gli assi portanti per la definizione della nuova regolazione della qualità sono tre: la sicurezza, la continuità del servizio e l'ambiente. Il DCO è l'occasione per l'ARERA di aggiungere tematiche di innovazione, nel rispetto degli obiettivi fissati a livello europeo. L'orientamento proposto è quello di sviluppare progetti pilota in analogia con quanto già fatto nel settore elettrico e nel settore dei trasporti, prevedendo opportune forme di incentivazione, inquadrando il percorso verso la decarbonizzazione. Vengono in particolare individuate 3 diverse tipologie di iniziative:

- interventi finalizzati ad aumentare gas verdi nelle reti
- interventi di integrazione tra reti elettriche e reti gas
- interventi volti a ridurre le emissioni di metano in atmosfera.

I progetti saranno selezionati sulla base di analisi costi/benefici predisposte dai proponenti. Il DCO non entra nei dettagli in merito ai meccanismi di incentivazione che potrebbero tuttavia essere in linea con quelli del settore elettrico prevedendo recupero dei costi e maggiorazioni di *WACC*. I progetti pilota, che dovranno concludersi entro il V periodo, potrebbero contribuire a definire la regolazione per il periodo successivo. Si tratta senza dubbio di un'occasione importante, anche perché riconosce al settore della distribuzione gas un ruolo propositivo e innovativo in relazione ai temi della decarbonizzazione.